

FONDAZIONE ALBERO GEMELLO

La fondazione Albero gemello - Twin Tree ONLUS nasce nel 2012 e ha finalità educative di utilità sociale nel settore della tutela e della valorizzazione dell'ambiente. Promuove azioni concrete volte a favorire sul territorio piemontese lo sviluppo del verde pubblico e a far crescere la sensibilizzazione e la cultura del verde quale bene comune.



CONTRAMETRIC ENSEMBLE

Contrametric Ensemble è una realtà musicale nata nel cuore della pandemia (settembre 2020), spinta da un'ambiziosa visione e animata da un gruppo di giovani talenti. Obiettivo primario è una collaborazione continuativa tra musicisti di diversa formazione ed esperienza che dia vita a progetti originali e innovativi, offrendo una proposta concertistica tanto ampia quanto organica.

BIBLIOTECA NAZIONALE

La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino è una delle più importanti biblioteche pubbliche statali italiane. Istituita nel 1720 da Vittorio Amedeo II di Savoia nell'ambito di una attenta riforma degli studi universitari, fu aperta al pubblico nel 1723. L'attuale sede fu inaugurata nel 1973 nell'area già occupata dalle antiche scuderie del Principe di Carignano, di cui la Biblioteca conserva la storica facciata. Il patrimonio custodito comprende i manoscritti in gran parte autografi di Antonio Vivaldi, che costituiscono il corpus documentario più rilevante ascrivibile al compositore veneziano a livello mondiale.

ABNUT

L'Associazione Amici della Biblioteca promuove iniziative connesse alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; organizza attività a carattere culturale come mostre, convegni, seminari, premi letterari, proiezioni, borse di studio, in collaborazione con Enti pubblici, Università, centri studio, fondazioni e altre associazioni.

CONTATTI

Biblioteca Nazionale Universitaria
Piazza Carlo Alberto 3, Torino
Tel. 011.810.1150
bu-to.eventi@cultura.gov.it



FESTA
DELLA
MUSICA

SOLSTIZIO IN CORTILE LE QUATTRO STAGIONI DI VIVALDI COME PAESAGGIO SONORO

CONCERTO INAUGURALE DEL CORTILE
CONTRAMETRIC ENSEMBLE

20 GIUGNO 2024
ORE 18



ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)

LE QUATTRO STAGIONI

L'esaltazione della natura in un dipinto sonoro

Concerto n. 1 in mi maggiore "La primavera",
op. 8, RV 269

- I. Allegro
- II. Largo e pianissimo sempre
- III. Danza pastorale: Allegro

Concerto n. 2 in sol minore "L'estate",
op. 8, RV 315

- I. Allegro non molto. Allegro
- II. Adagio
- III. Presto

Concerto n. 3 in fa maggiore "L'autunno",
op. 8, RV 293

- I. Allegro
- II. Adagio
- III. Allegro

Concerto n. 4 in fa minore "L'inverno",
op. 8, RV 297

- I. Allegro non molto
- II. Largo
- III. Allegro

I SOLISTI DI CONTRAMETRIC ENSEMBLE:

Gabriele Totaro, violino solista

Alessandra Deut, violino I

Ruben Galloro, violino II

Luca Infante, viola

Stefano Beltrami, violoncello

Paolo Gastaldi, contrabbasso

Fiumi d'inchiostro sono stati spesi per elogiare questo capolavoro, pur non risultando mai sufficienti le parole per descriverlo. Pubblicate nel 1725, le *Stagioni* rappresentano uno dei vertici assoluti del repertorio vivaldiano, nonché un tassello fondamentale nella storia della musica. Furono date alle stampe ad Amsterdam come parte di una raccolta di dodici concerti, sotto il titolo *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*, op. 8. La straordinaria caratteristica di questi brani risiede nella descrittività della musica, che affresca dei paesaggi sonori con l'ausilio di efficaci *escamotages* compositivi. I brani si arricchiscono di tre sonetti, forse scritti dallo stesso Vivaldi, che si affiancano a ciascuno dei rispettivi movimenti di ogni *Stagione*. I versi sono efficacemente riportati lungo tutto il corso della partitura, musicando i passaggi letterari. Si tratta di una delle prime forme di 'musica a programma', ossia di composizioni che impiegano la musica per descrivere un tema o narrare una storia, tipologia di composizioni che, pur affondando le proprie origini fin nel Medioevo, sono più tipicamente riconducibili al periodo Romantico (si pensi alla cantata *Die Tageszeiten* di Telemann, la trilogia di sinfonie *Le matin-Le midi-Le soir* di Haydn, come all'oratorio *Le Stagioni*, o la celebre *Sinfonia* op. 6, detta *Pastorale*, di Beethoven e la *Sinfonia fantastica* di Berlioz).

Ad aprire la raccolta inizia ovviamente *La primavera*, che, con i suoi tre movimenti, ci introduce immediatamente in un clima frizzante, una gioiosa rivelazione che si dischiude dopo i freddi giorni d'inverno. La *joie de vivre* in nuce dell'*Allegro* si esperisce fin dai primi cinguettii degli uccelli, seguiti dal sonno ristoratore del pastore il quale, nel *Largo*, viene serenamente cullato dal dolce fruscio del vento, che soffia tra le fronde. Il tripudio della natura è celebrato nell'*Allegro* finale, ove il clima di festa esplose in una bucolica danza estatica in cui le ninfe prendono parte al

risveglio della natura. Con il solstizio d'estate inizia il periodo più caldo dell'anno, in cui l'uomo langue «*sotto dura stagion dal sole accesa*», sensazione avvertita dalla faticosa scrittura musicale dell'*Allegro non molto*. Ma ecco che il tempo inizia a mutare in un vorticoso climax: dapprima il timore di un violento temporale (*Adagio*) e subito dopo la conferma nel *Presto*, con grandine, violenti tuoni e lampi.

L'esperienza sinestetica che Vivaldi ci regala con le sue note approda alla terza stagione, in cui il primo *Allegro* partecipa della gioia goduta dal «*vilanel*» nel celebrare l'abbondante raccolto, letizia che sfocia in un bacchico festeggiamento accompagnato da balli e canti, seguito da un meritato riposo. Morfeo continua a donare ristoro alle membra nell'*Adagio*, avvolgendo con il tepore dell'aria chi cerchi un momento di quiete. Le energie tesaurizzate sono quindi spese per la caccia, efficacemente descritta nell'ultimo movimento (*Allegro*). Con l'accorciarsi delle giornate e l'indebolirsi dei caldi raggi, si raggiunge il solstizio d'inverno, a sancire l'arrivo dei tre mesi più freddi. L'*inverno* si connota per il clima rigido, in cui la caduta della neve e lo spirare di gelidi venti causa tremori e brividi, magistralmente ritratti nell'*Allegro non molto* («*agghiacciato tremar*», «*pel soverchio gel batter i denti*»). In questo movimento non si odono melodie, sostituite invece da ritmi puntati e pungenti dissonanze. Il tepore del focolare domestico è l'unico sollievo con cui potersi confortare: nel *Largo* ci abbandoniamo a una dolce melodia, mentre il pizzicato degli archi ricorda il lontano cadere della pioggia. Torna con l'*Allegro* a farsi sentire il gelo, che ha ghiacciato il suolo, mentre il vento freddo si leva.

Carlo Maria Barracano